**COMUNICATO DA PARTE DI ASSOARMIERI**

**SULLA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA**

**SULLA RESTRIZIONE DEL CONTROLLO DELLE ARMI**

**ATTRAVERSO L’UNIONE EUROPEA**

**DOPO I FATTI DI PARIGI DEL 13 NOVEMBRE 2015**

La Commissione ha proposto le seguenti misure:

1. *Normativa maggiormente restrittiva volta alla proibizione di alcune tipologie di armi semi-automatiche che non dovranno in nessun caso essere autorizzate a essere detenute da privati, anche se definitivamente disattivate;*
2. *norme più severe in materia di acquisto on-line di armi da fuoco per evitare l'acquisizione di armi da fuoco, parti fondamentali o munizioni attraverso il Web;*
3. *norme comunitarie in materia di marcatura delle armi da fuoco per migliorare la tracciabilità delle armi;*
4. *migliore scambio di informazioni tra gli Stati Membri, per esempio su qualsiasi rifiuto di autorizzazione a possedere un'arma da fuoco emesso da altra Autorità Nazionale, e obbligo di interconnessione fra i registri nazionali delle armi;*
5. *applicazione di criteri comuni in materia di armi di allarme (ad esempio, segnali di soccorso e pistole di start), al fine di prevenire la loro trasformazione in armi da fuoco perfettamente funzionanti;*
6. *clausole più severe per la circolazione delle armi da fuoco disattivate;*
7. *clausole più severe per i collezionisti così da limitare il rischio di vendita a criminali.*

Senza alcun dubbio i fatti terroristici di Parigi necessitano di un pronto intervento sul piano politico e di forza militare per continuare a sradicare le cellule terroristiche insidiatesi nel cuore dell’Europa, nelle nostre città e nella nostra vita quotidiana.

Bisogna però a gran voce evidenziare che l’Associazione, sia la nostra italiana che quella europea AECAC, racchiude collezionisti, commercianti e privati possessori di armi civili e non è e non potrà mai essere collegata al traffico illegale di armi. Il cuore del problema sono i terroristi che usano armi militari provenienti da zone di guerra e non sono invece i 12 milioni di sportivi appassionati che detengono armi legalmente.

È necessario applicare gli strumenti legislativi già in essere, come ad esempio il Trattato di Prum, sottoscritto il 25 maggio 2005 da sette paesi (Belgio, Germania, Spagna, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Austria), denominato anche “Schengen II” – in quanto ultimo tassello del complesso mosaico che ha portato a compimento quel processo di integrazione frontaliera avviato, per l’appunto, a Schengen – che prevede una cooperazione transfrontaliera allo scopo di contrastare il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e l’immigrazione clandestina, attraverso lo scambio di informazioni dei dati del DNA, delle impronte digitali e dell’immatricolazione dei veicoli.

Obiettivo del Trattato è quello di giungere ad un raccordo con le disposizioni dell’Unione Europea al massimo entro tre anni dalla sua sottoscrizione ed entrata in vigore e di intervenire, pur nel rispetto dei Trattati europei e delle Carte e Convenzioni per i diritti fondamentali, in una serie di settori specifici di indagine.

Le misure richieste dalla Commissione Europea sulle restrizioni e sul controllo delle armi devono essere ancora approvate dal Consiglio degli Stati Membri del Parlamento Europeo, ma le linee di intervento da seguire per la sicurezza nazionale ed europea contro il terrorismo dopo i fatti di Parigi sono altre!

Si fa presente che in Italia, in merito alla proposta della Commissione Europea, la situazione è la seguente:

1. In questo caso, per come è scritto il testo, vi è un problema interpretativo poiché non si comprende se fa riferimento alla trasformazione in simulacro delle armi in oggetto oppure fa riferimento alla loro conversione da automatica a semi-automatica in maniera irreversibile.
2. In Italia è proibita la vendita on-line (anche se non è specificata per le munizioni) ivi comprese le armi ad aria compressa di libera vendita.
3. Un’arma registrata è già tracciabile. Forse deve intendersi per le armi di nuova produzione e non per le armi di interesse storico o antiche.
4. Tale procedura può diventare complicata e/o di difficile gestione anche da un punto di vista comparativo-normativo tra gli Stati Membri. Quali sono i Paesi europei aventi il Registro Nazionale delle Armi?
5. In Italia le “armi da allarme” vengono denominate strumenti per allarme se sono caratterizzate dall’occlusione completa della canna (mentre all’estero sono aperti). Inoltre le armi lanciarazzi per uso di soccorso o segnalazione sono già regolamentate quali armi comuni da sparo (tecnicamente).
6. Da verificare la terminologia di disattivazione secondo gli allegati alla proposta in oggetto.
7. I collezionisti intenzionati a vendere le proprie armi dovrebbero affidarsi all’Armeria che garantirebbe in questo modo la corretta cessione a persone autorizzate.
8. La proposta italiana, infatti, potrebbe essere quella di imporre che tutte le transazioni anche tra privati siano effettuate tramite mediazione con armieri autorizzati a garanzia della corretta esecuzione.

Assoarmieri Italia

La Presidenza

Avv. Antonio Bana

Milano, 19 novembre 2015